

**IL PASTICCIO DELLE FIRME**

## Arriva Tabacci per i radicali

■ Titolare di un prezioso «diritto all'esenzione» grazie al suo piccolo Centro democratico, Bruno Tabacci si veste da salvatore dei radicali e mette al riparo la lista +Europa dalla trappola della nuova legge elettorale. Quella che costringeva

Emma Bonino a raccogliere le firme per presentare le candidature, ma anche gli impediva di farlo fino a che gli alleati del Pd non avessero risolto il loro puzzle dei collegi. Adesso cade l'obbligo di mettere assieme 25mila sottoscrizioni. Tabacci,

che aveva già cercato di coinvolgere Bonino al tempo in cui spalleggiava Pisapia - «adesso ci sono arrivato per altre vie», dice - ha fatto la sua scelta per «servizio alla democrazia», ma certo non rinuncerà a dire la sua sulle candidature. E già fa

sapere di gradire un riferimento al suo partito accanto al simbolo +Europa, malgrado la legge non lo imponga. Il Pd, che sperava di acquisire Bonino alla coalizione senza dover trattare sui collegi, fa buon viso a cattivo gioco. **FABOZZI A PAGINA 2**

## I radicali si affidano a Tabacci Firmerà lui le liste con Bonino

*Il diritto all'esenzione di Centro democratico salva la lista +Europa dalla trappola del Rosatellum*

**ANDREA FABOZZI**

■ Da «mercato delle esenzioni», come lo definiva il sottosegretario Benedetto Della Vedova fino a poche ore fa, a «passo importante per la democrazia», come lo presenta adesso Emma Bonino in conferenza stampa. Dove arriva Bruno Tabacci, a salvare la lista +Europa dalla situazione impossibile in cui era finita per colpa della nuova legge elettorale. Bonino, Della Vedova e il segretario dei radicali italiani Riccardo Magi erano obbligati a raccogliere le firme per potersi presentare, ma anche impossibilitati a farlo perché gli alleati del Pd non hanno ancora definito i candidati comuni. Tabacci invece porta in dote il suo «diritto di esenzione», introdotto con le disposizioni transitorie della nuova legge elettorale. Ne è indiscutibilmente titolare in quanto presidente del partito Centro democratico, malgrado un pezzo del suo gruppo parlamentare che ha già scelto la lista «Civica popolare» di Lorenzin non sia d'accordo.

**PROTESTA** infatti, e minaccia la conta, Lorenzo Dellai, che è a capo del gruppo costituito in

deroga alla camera e denominato «Democrazia solidale - Centro democratico». Ma il Rosatellum affida il potere di firmare le liste e dunque di evitare la raccolta di firme ai rappresentanti legali del partito, al quale Dellai non è neanche iscritto. Tabacci invece ha già sottoscritto le liste nel 2013 (quando si presentò in alleanza con Bersani) e firma i documenti per il due per mille. La legge non impone neanche che la nuova lista con Bonino porti nel nome o nel simbolo la traccia del «Centro democratico», ma Tabacci dice che il suo è un accordo politico con i radicali e non intende essere «ospite». Gradirebbe la citazione, che però moltiplicherebbe i riferimenti al «centro» nella coalizione renziana. Perché è lì che la lista si colloca, anche se a questo punto la trattativa con il Pd è tutta da fare.

Mancano poco più di due settimane al giorno in cui andranno ufficializzate le alleanze e le candidature comuni: quelle nei 232 collegi uninominali della camera e 116 del senato sono ancora in alto mare, molto difficili da definire per il Pd che vede diminuire ogni gior-

no i collegi sicuri. Proprio per questo i democratici speravano di non dover fare nessuna trattativa con i radicali, obbligandoli ad accettare qualsiasi proposta del Nazareno in cambio dell'indispensabile aiuto del partitone per raccogliere le firme in pochi giorni. Adesso invece bisognerà fare spazio anche a Tabacci, che già incrociava le assemblee di Pisapia con il vice del suo partito, Angelo Sansa, altro democristiano di lungo corso.

Già al tempo di «Campo progressista» Tabacci si era speso per coinvolgere Bonino, «adesso ci sono arrivato per altre vie», dice. E spiega di aver deciso di mettere a disposizione il suo diritto all'esenzione dalle firme come «un atto di servizio alla democrazia, se non ci fosse stata la lista di Emma Bonino saremmo stati tutti più poveri».

**BONINO RINGRAZIA** per il «gesto generoso e autonomo, coerente con lo spirito europeista che ci connota» e che consentirà alla lista +Europa (o +Europa-Centro democratico) «di essere presente alle elezioni politiche per offrire agli italiani un'opzione seria, diversa

da tutte le altre, per la crescita civile, sociale ed economica del nostro paese». È stato Tabacci a offrirsi, prima con una telefonata alla leader radicale e poi ieri mattina alle nove andando a farle visita a casa accompagnato da Della Vedova e Magi. Infine, accompagnato da Sansa, ha fatto il suo colpo di teatro partecipando alla conferenza stampa convocata dai radicali. Adesso è nelle sue mani, fino al momento della sottoscrizione delle liste, la possibilità di +Europa di partecipare alle elezioni, ed è certo che dirà la sua nella selezione delle candidature. Il Pd ne ha pochissime da offrire e le prime dichiarazioni vanno lette nella chiave di una trattativa di cui i democratici avrebbero volentieri fatto a meno. Fassino, il mediatore mandato allo sbaraglio da Renzi, fa buon viso a cattivo gioco e ribadisce l'invito a Bonino nella coalizione: «Siamo pronti al più ampio confronto sia sulle opzioni politico-programmatiche sia sulle modalità con cui presentarci insieme nei collegi uninominali». Tabacci comincia a farsi desiderare: «Certamente staremo nel centrosinistra, sulle modalità decideremo in una assemblea il 13 gennaio».

## Il Rosatellum obbligava la nuova formazione a raccogliere 25mila sottoscrizioni



Della Vedova, Magi, Bonino e Tabacchi ieri a Roma foto di Lapresse



*Il Pd costretto a una trattativa per i colleghi che ha cercato di evitare in cambio dell'aiuto agli alleati*

